

**QV** IL GIORNO 2019

VOTA QUESTA PAGINA  
E SCOPRI  
CONTENUTI SPECIALI  
SUL NOSTRO SITO  
CAMPIONATODIGIORNALISMO.IT

# CRONISTI in CLASSE

Con il Patrocinio di



In collaborazione con



## Napoleone, ospite di Calcio

Un volume scritto dagli alunni verrà presentato in Sala Consiliare venerdì 15 marzo

**CONOSCERE** la storia del proprio territorio e ricostruirla attraverso la lettura dei giornali dell'epoca: nel 160° Anniversario della Seconda Guerra d'Indipendenza, i ragazzi della 3<sup>^</sup> B e del laboratorio di giornalismo storico dell'I.C. «Martiri della Resistenza» di Calcio hanno ricostruito il passaggio ed il soggiorno di Napoleone III in paese.

**IL VOLUME** nato dal loro lavoro, la cui pubblicazione è stata finanziata dalla Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio, verrà presentato nella Sala Consiliare del Comune di Calcio venerdì 15 marzo alle ore 10, alla presenza della dottoressa Ileana Guzman, Attachée de coopération pour le français, Institut français d'Italie / Ambassade de France en Italie, del Sindaco di Calcio Elena Comendulli, della prof.ssa Noemi Ciceroni dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo, dell'arch. Giuseppe Stolfi,



Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Brescia e Bergamo, del dott. Mauro Livraga, MIBAC/Archivio di Stato di Bergamo, del dott. Marco Merlo, Conservatore del Museo delle Ar-

mi «Luigi Marzoli» di Brescia, della prof.ssa Maria Peracchi, Dirigente Scolastico I.S.I.S «Oscar Romero», Albino (Bg), di Fabrizio Costantini, Pro Loco «Calciana» e della prof.ssa Ludovica Palo-

schi, Dirigente Scolastica dell'I.C. «Martiri della Resistenza». Gli alunni, per ricostruire questa storia, si sono basati sui giornali e i libri pubblicati tra il 1859 ed

1860, leggendo e traducendo quasi 200 pubblicazioni in 9 lingue differenti.

Napoleone III nella sua marcia verso la battaglia di Solferino e San Martino sostò a Calcio ospite del Conte Ercole Oldofredi Tadini, illustre rappresentante di quella nobiltà imprenditoriale che affiancò Cavour nel processo di unificazione dell'Italia. I rapporti interfamiliari emersi durante la ricerca hanno fatto scoprire il profondo legame amicizia tra il figlio di Ercole Oldofredi, Girolamo, ed Emanuele Notarbartolo, futuro Sindaco di Palermo e prima vittima eccellente della violenza mafiosa ed hanno offerto agli alunni del laboratorio di giornalismo storico di fare l'intervista al sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, che leggete qui sotto. Nella presentazione del lavoro, gli allievi della classe IV Esabac del Liceo «Romero» di Albino leggeranno gli articoli tratti dai giornali francesi del XIX secolo.

### NOSTRA INTERVISTA PARLA IL SINDACO ORLANDO

## La storia di Emanuele Notarbartolo prima vittima della strategia mafiosa

**GIROLAMO OLDOFREDI** ed Emanuele Notarbartolo divennero amici frequentando nel 1859 la Scuola Ufficiali di Ivrea, un legame che durò negli anni. Seguendo questo filo rosso che unisce Calcio a Palermo, abbiamo chiesto al sindaco Leoluca Orlando di parlarci di Emanuele Notarbartolo, prima vittima della strategia mafiosa degli omicidi eccellenti.

#### Come ricorda Notarbartolo nel suo mandato di sindaco?

«Un esponente dell'aristocrazia palermitana che ha fatto scoppiare le contraddizioni all'interno del suo mondo di riferimento per la sua battaglia per la legalità, finendo con l'essere vittima del sistema di potere culturale aristocratico del quale lui era autorevole riferimento».

#### Secondo Lei, al momento dell'omicidio Notarbartolo sarebbe stato possibile fermare la mafia?

«Notarbartolo viene ucciso in un tempo nel quale la mafia era in fase di organizzazione ed era enormemente confusa col sistema di potere economico del feudo, come descrive il libro «La città cannibale. Il memoriale Notarbartolo» di Leopoldo No-

tarbartolo. Un quadro chiarissimo di questa coincidenza tra aristocrazia e criminalità, con una subalternità della criminalità organizzata rispetto all'aristocrazia evidente sino al punto della coincidenza dei comportamenti».

#### Lei ha paura o ha mai avuto paura di morire per mano della mafia?

«Non avere paura non è normale, io rivendico il mio diritto ad avere paura. La paura, che qualche volta rischia di diventare angoscia, si recupera se hai una visione e attribuisce a quello che fai una prospettiva non legata al quotidiano, se consideri ciò che fai un impegno di vita. Se non hai una visione la paura diventa rabbia e violenza e oggi stiamo vivendo un tempo nel quale la pietas - l'attenzione a chi non ha come noi, a chi non è come noi, una caratteristica profonda del popolo italiano e della cultura anche popolare siciliana - viene sostituita dalla paura: un dato culturale che rischia di alimentare un clima di odio di violenza di intolleranza che certamente costituisce un terreno di coltura per il crimine organizzato».

### LA REDAZIONE

Istituto Comprensivo «Martiri della Resistenza»

Scuola Secondaria di primo grado

Calcio (BG)

CLASSE 3<sup>^</sup> B e Laboratorio di Storia del giornalismo

